

Ecco l'elenco di alcune altre solennità religiose: 1.ª Sagra di S. Valentino in Borgo Pracchiuso di Udine con benedizione del pane a forma di 8. L'ultima domenica di Carnevale in Topoglianò benedizione del bestiame. La quarta dom. di Marzo bened. del pane e delle candele a Sdraussina. Oltava di Pasqua e prima domenica di Settembre il Capitolo di Cividale sale a Castel del Monte. Per l'Ascensione salgono i parrochiani del Borgo Ponte di Cividale. Quarta domenica di Maggio sagra a Clausetto dove occorrono gli ossessionati per liberarsi degli spiriti maligni. Seconda festa delle Pentecoste, benedizione dei fiori sull'urna del Beato Bortrando in Udine. Prima domenica di Luglio processione da Gredo a Barbane. 2ª id. al Carmine di Udine. Ultima id. bened. del bestiame a Terzo d'Aquileia. Per l'Assunz. di M. V. il 15 Ag. gran solennità ad Aquileia e Castelmonte. La 3ª dom. di Agosto Festa di S. Donato protettore di Cividale. Seconda dom. di Sett. Sagra al Santuario di Maria Zell in Val d'Isouzo. Terza dom. set. proc. Mad. della Grezie ad Udine. 30 Ottobre festa della beata Benvenute Boiani nella chiesa di S. Pietro di Cividale. Al 4 di Nov. festa della Vittoria e com. dei morti nel cimitero di Aquileia. In caso di epidemia si fa la processione straordinaria in qualunque epoca, col Crocifisso ad Aquileia. Nell'occasione del raccolto dei bozzoli si porta sull'altare della B.V. una palma ricoperta di bozzoli e legata con un nastro.

Per raggiungere i fini che ci siamo proposti e che deve vagheggiare ogni vero ladino è da augurarsi che dal momento che si verifica un risveglio religioso, e se il governo, si solennizzino col massimo fasto i santi friulani e ladini. Per l'esempio un tempo, quando la gente era meno scaltre si faceva discendere dall'alto, se non proprio dal cielo, lo Spirito Santo sopra i devoti nella forma visibile di un colombo, tanto è vero che fra le barzellette si racconta anche questa: Il Segrestano era stato incaricato di lanciare un piccione da un

portugro del soffitto della chiesa quando il parroco ne avrebbe invocato la discesa sui fedeli. Ma il sacerdote invano si affannava a supplicare il miracolo guardando inquieto verso la finestra come per dire: *Ma che fai?* Ed allora il sagrestano si decise a gridare: Sior plevn! lu han mangiàt lis pantionrs!

Per l'occasione dell'Epifania in Toscana si dicono le "befanate", La vigilia della festa i giovanetti vanno per le case e cantano quartine come questa: *Su, su donne, fate prestino / perchè c'è un pezzo che s'aspetta / e sciogliete la sacchetta / fichi secchi e del buon vino.* ed altre in lode del padron di casa o descriventi la miseria della Befana; e talora uno si camuffa da vecchie onde si ha una specie di rappresentazione in forma rudimentale, decadente: gli ultimi residui del dramma liturgico che si rappresentava in questa ricorrenza. A Milano tre uomini vestiti da monarchi sopra destrieri bianchi con seguito di cavalieri e paggi, guidati da una stella che si avanzava per l'orizzonte, si recavano al luogo dove dovevano adorare Gesù e presentargli i doni.

Campane, campanili e campanari virtuosi.

Il suono delle campane si intreccia e si associa ai ricordi più teneri della nostra infanzia ed ai momenti più solenni della vita. Il nascere come il morire sono accompagnati dai rintocchi lieti oppure sordi e lugubri delle campane. La poesia delle campane è tutta paesana, campestre; nella città non esiste poichè è soffocata dai rumori di mille voci o strepiti dissonanti, od è fatta cessare da coloro che sono seccati da questi suoni che discendono dall'alto e con aria pettegola dominano tutti gli altri. La campana più grande è quella di Mosca, del peso di 144.400 chilogr. dello spessore di 49 cent. 4 m. di diametro e 12 m. di circonferenza. Venne sospesa

nel 1734 ^{matosto} cadde e si spezzò. Segue per grandezza quella delle I. Gran Pado
che è la più grande d'Inghilterra e pesa 16000 Kil. La campana del tempio giap-
ponese di Kioto pesa 14800 Kil. quella di S. Pietro in Roma 10080 Kil. ecc.

Sono formate di una lega in cui vi sono 78 parti di rame e 22 di zinco.
Le campane in Lombardia hanno un complicato sistema di ruote, di bi-
ci, di corde che vengono tirate dal basso. Disposte a scala musicale e scos-
so tempo spandono nell'aria lunghe e svariate voci melodiche le quali somi-
glia ad un solenne soliloquio tenuto dal campanile nella sconfinata tranquillità
delle vallate. A volte nel soliloquio intercedono improvvisi silenzi: sembra che
la melodia sia finita, ma non fu che un minuto di raccoglimento, e la voce ri-
prende il suo verso più largo, più ondeggiante, per dire tante cose semplici ed
arcano. Sono innumerevoli coloro che in qualsivoglia lingua o dialetto
hanno espresso in versi la poesia suggestiva del suono delle campane. Zor-
ni ha dato qua ed là l'impronta del suo genio in qualche verso (p.e. nella Grotta
di muarz), mentre Berto Barbarani ci ha dato quel piccolo gioiello che è il
Campanar de Aversa ed il ladino P. Lanzile "El campanar de Tora".

Verosimilmente la palma della vittoria nell'abilità di suonar le campane
tocca all'Emilia ed ai dintorni di Bologna. Si racconta che certi campa-
nari di Bologna giocando a rozzola ^(disco) lungo la strada, giunsero fino a Roma
dove chiesero per grazia di suonare le campane di S. Pietro. Era allora p-
tefice Benedetto XIV^o, bolognese (Lombertini) il quale, non appena sentì il su-
ono dei sacri bronzi agitati da virtuosi dell'arte di suonar le campane esclama-
-Ma questi campanari son bolognesi! - Li deve riconoscere ai primi tocchi.
I campanari del Bolognese hanno per lo meno quattro campane che presi-

no le note la, sol, fa, do. C'è la piccola che si indica nelle musica
a numeri per le campane con 1, la mezzanella 2, la mezzana 3, la
grande 4. Si suonano stando sull'alto del campanile, e quando si esegui-
scono i doppi le campane con speciale manovra difficile ed ardita si rivolgono
in la bocca in alto. Doppio è l'accordo di tutte quattro le campane. Nelle
nomenclatura che si riferisce al modo di suonare i doppi si incor-
ano le voci: scappate, calate, tirate basse, fare sego, che non è il caso di
piegare in questo luogo.

Per suonare il concerto del duomo di Bologna occorrono 12 campanari, per
concerti di campane di medie grandezza da 7 a 9 persone. A Budrio una
suonata a doppio fatta da 8-9 persone, che dura mezz'ora, si paga ottanta lire.
Per suonare a morto bastano due persone. La durata è da 1 a 3 ore e costa 25
lire. Le chiese non tengono a disposizione che un campanaro fisso il quale, in
occasione di festività, ingaggia il personale addestrato che occorre. A Bologna i cam-
panari formano una società di una cinquantina di membri, un tempo molto più
numerosa. Ogni anno fanno una gita in uno dei paesi della provincia ed in
quel giorno si sbizzarriscono a suonare. Spesso si fanno concorsi campanari ai
quali accorrono per misurarsi i virtuosi di tutto il circondario riuniti in gruppi
affiatati. Il premio consiste in una targa di bronzo offerta dal fondatore che pro-
muove questi concorsi avendo interesse che questo sport sia in auge e che
il pubblico apprezzi la buona esecuzione ed i perfetti istrumenti. Anche persone
della borghesia si divertono a suonare e sono giudici nei concorsi. Il Cav. Augusto
Belli bravo dilettante filodrammatico e specialista nel far agire i burattini, è presiden-
te onorario dei Campanari bolognesi. In un concorso avuto nel 1926 a Varignone erano

giudici il colonnello Bonaccini venuto da Modena ed il cav. Brighenti di Bologna
fonditore di campane che è anche ^{musicista} esecutore. Il Galli tiene in casa un
modello di campane perfettamente intonato sul quale può eseguire qualsiasi pez-
zo. A Poirino in Piemonte si ha un concerto con le note do, re, mi, fa, sol.
col quale si suonano molte bandette. Ogni santo ha la sua bandetta che talora
coincide con canti popolari religiosi. Colle campane si suona qualsiasi motivo
p.e. inni ^{di} Garibaldi, di Mameli, fascisti, socialisti, anche se le note non sono più
quattro. Si comprende che si tratta di una riduzione delle note, conservandosi in-
to solo il tempo. In piemontese fe bandetta significa scampanare ed ha relazione et-
nologica con baudriss, altalena; mentre qualcuno vorrebbe spiegarlo come un dimi-
nutivo aferetico di aubode francese che significa mattinata o concerto mattinale.
Riportiamo alcune suonate (doppi) coi loro nomi, trascritte a numeri de-
gli stessi campanari. Ogni gruppo di quattro numeri si scrive in colonna.
Qui per ragione di spazio ogni riga si separa con linea verticale.

La baronetta : 1324 | levata || 1324 | 1234 | 1324 | 1234 | 1342 | 1324 | 1234 | 1243 |
1243 | 1234 || 1243 | levata || 1243 | 1234 | 1243 | 1234 | 1234 | 1243 | 2143 | 2134 |
2134 | 2143 || 2134.

Dieciotto buone 1324 | 1314 | 1431 |

Dieciotto di S. Polo 1324 | 1314 | 1312 | 1434 |

Dieci Monzuno 1324 | 1234 | 1324 | 1234 | 1243 | 1234 | 1243 | 1423 | 4123 | 1234 |

Otto terze 1324 | 1342 | 1234 | 1243 | 1234 | 1234 | 1243 | 1234 || 1243 | 1234 |
2143 | 2134 | 2134 | 2143 | 2143 | 2134 ||

Trentasei dell' Annunziata 1342 | 1312 | 1324 | 1314 | 1232 | 1434 |

Trenta Spagnolo : 1324 | 1314 | 1413 | 1232 | 1434 |

quinta Tacolto 1324 | 1314 | 1413 | 4143 | 1343 |

due 1324 | 1324 | 1324 | 1324 |

una 1324 | 1324 |

quattro San Bortolomeo 1324 | 1314 | 1232 | 1434

modenesi : 1342 | 1342 | 1243 | 1243 | 1234 | 1234 | 1243 | 1234 | 1243

quaranta buone : 1324 | 1314 | 1413 | 4314 | 1312 | 3214 | 34 |

tre denominazioni di suonate sono: Ser pezzi; ser mezzi; 24 di S. Pietro;

3 di Marano; 30 buone; 31 di Gorgognano: romana; bolognese; 12 con la mezza;

ventasei Tacolto; 40 Tacolto; Dodici con intonazione bassa; Dodici con la

zza del borgo; Sonata della chiesa; Dieci tirate; Ser pezzi di scola; Ser mezza

ita; id di S. Pietro; id della Certosa; Ser una di S. Pietro e della Certosa; Ser

di id; le Lorigiole, e gli altri più noi.

suono a festa o martellata (bol. sbatocrär) si eseguisce da una sola persona
Se vi è una quinta c. si usa la bocca.

fa egire: batagli legati con corde movendo mani e piedi. Invece
scampanata, che è più sonora, richiede per lo meno un suonatore per

pena. Sentendo queste esecuzioni si ha l'impressione di un rincorrersi

foloso, di un trillare ora sommesso ora forte, interrotto da colpi più forti e

brezi silenzi od arresti. Par di vedere un continuo febbrile agitarsi di gambi

suono a morto. è di due specie: Per un sacerdote, per un celibe, per una

bile e per un bambino si suona a festa e dicesi: i doppi dell'angiolino,

gli altri si suona il doppio lentissimo, cioè interrotto da lunghi silenzi, in

che si sentono i tocchi molto radi e l'effetto è veramente lugubre.

sta digressione per venire alla conclusione che nei nostri paesi, dove

si fanno tanti sacrifici per aver un buon concerto di campane e si può

ra di inaugurare i nuovi bronzi sacri con la maggiore solennità, in quanto a saperle suonarli siamo affatto bambini. In mano dei nostri sagrestani-campanari che a lor volta li affidano ai primi ragazzi che capitano quando si tratta di suonare a lungo per preannunciare una solennità religiosa - sono propriamente come una trombetta di pochi soldi in bocca di un fanciulletto in confronto di una cornetta in quella di un provetto suonatore o meglio solista di tale strumento. Basti dire che da noi non si è mai sentito parlare di gare o concorsi di campanari, di squadre organizzate ed affiatate per suonare un concerto di rinomate campane, che nessuna persona della classe colta si diletta di tale esercizio come si diletta molti di uccellagione, di pesca, di ginnastica ecc.

Dacchè si spendono tanti denari, e senza lesinare, per il culto e li trovano in che paeselli poveri che furono in grado di erigere chiese, campanili, canoniche (ma che non trovarono in tanti secoli i mezzi per scuole e per infermerie), perchè non si associano per far venire dall'Emilia un virtuoso che faccia sentire una volta tanto che cosa significhi suonar le campane? "Solo, in compagnia delle sue vive creature di bronzo - le quali a volta a volta osannano, si lamentano, piangono, arringando una folla invisibile che ascolta in un raggio di miglia e miglia - il suonatore lentamente si trasfigura e perde poco a poco il contatto con le cose terrene. Le vibrazioni del bronzo lo esaltano... Fuori, intanto una folla raccolta assiste al concerto e pare che anche i monti e le campagne vaste ascoltino la commovente successione dei rintocchi..." Naturalmente dovrebbero eseguirsi i pezzi secondo un ordine prestabilito in un programma che gli ascoltatori dovrebbero aver in mano per familiarizzarsi un pochino con quest'arte e distinguere, se non i pezzi, almeno le differenti maniere di esecuzione: doppio, romano, bolognese e martellato ossia

scomparso a festa ecc. Un campanaro per venir a far da maestro chiederebbe il vitto ed un compenso di 25 lire al giorno. Che non si trovi in tutto il Friuli qualche decina di parrocchie o curazie o cappellanie, disposte a far venire tra noi un maestro campanaro per qualche mese della buona stagione, da maggio ad ottobre, in cui le sagre in un paese o nell'altro han luogo tutti i giorni e più solenni le domeniche? Se si introducesse da noi questa virtuosità campanara, od almeno si formasse una squadra di provetti esecutori che potrebbe, come gli organisti andare nei paesi dove in occasione di feste dei titolari fosse chiamata, si offrirebbe ai paesani ed ai forestieri una nuova attrattiva non trascurabile.

Le campane come si suonano finora rappresentano una seccatura, una noia un disturbo, tanto è vero che si è tentato di imitarne il verso insistente, monotonico con frasi canzonatorie come: Pedoli e glendin!, oppure: Il vescul l'è ca! ecc.

Le campane più primitive erano quelle di Abissinia consistenti in una lastra di pietra sospesa a due corde. La roccia che porta il nome scientifico di Fondolite dà perfetta ragione di quest'uso. ^{Anche in certi conventi si usa per chiamare i frati colta lastra.} Una campana un tantino più evoluta si poteva vedere in Friuli anche dopo l'invasione, consistente in un pezzo di rotella o di trave di ferro sospesa a mezzo di fili di ferro e percossa da un martello. Mandava realmente uno suono squillante che poteva bastare allo scopo di annunziare le funzioni religiose. Se qualcuno avrà fatto la fotografia di qualcuno di quelle campane abissine-ladine conserverà un prezioso documento illustrante quel detto che "necessità crea l'industria". In vista di questo grande beneficio c'è da augurarsi che questa energia impulsiva miracolosa si presenti di quando in quando a scuotere i neghittosi. Le nostre campane, in generale non più di tre, sono insufficienti e non si può ottenere, almeno come i nostri campanari sanno agi-

tarle, più che un allegro o pettegolo, ed anche solenne ma monotono ed uniforme scampanio. I concerti dell'Emilia costituiti di 4-5 campane segnano il primo gradino verso il carillone o concerto vero di campane aventi l'intera ottava musicale. Il numero delle campane dei carillons (così chiamati perchè forse in origine le campane eran quattro) può salire fino a 50 e contare quindi più ottave. Son questi caratteristici delle Fiandre. Bisogna arrivare verso il tramonto in una di quelle cittadine fiamminghe per gustare interamente tutta la poesia romantica dei carillons. Verso sera la melodia delle campane saluta il giorno che muore col suo concerto che parte dall'alto delle torri o dei battifredi e che pare sospeso nell'atmosfera. Il carillon è messo in azione da tastiera e pedali come un organo. Il più antico risale al 1325. I campanari, incaricati di suonare le ore, segnalavano anche l'avvicinarsi del mal tempo, nonché l'approssimarsi del nemico. Essi vegliarono giorno e notte ed eran pronti a dare l'allarme. Qualche cosa di analogo alla nostra istituzione del "guardafogo", incaricato di suonare campana o martello quando nella città o dintorni si manifestava un incendio e probabilmente di segnalare anche il caso molto più raro di improvvisi straripamenti di torrenti. Nei secoli lontani si saranno segnalate anche le incursioni dei barbari. Nel 1848 il bombardamento. Il perfezionamento della tastiera ^{i bronzi} fece diventare docili ⁱ dalla metà del 18° secolo in poi e da allora si ebbe un grande sviluppo nella musica per campane che aveva avuto inizio nel 17°. Per i fiamminghi il carillon è immortale perchè colà si conserva gelosamente tutto quanto è tradizione e riverbera l'anima popolare. La sveglia di Gand fin dal 1576 preannunziava il battere delle ore mediante un'aria popolare. Il carillon della stessa città dà ogni sera il segno di riposo agli operai che tessono le preziose tele. Questo ci fa sorrenire

il suono squillante che per segnalare il coprifuoco, partiva dalla specola del castello di Udine ogni notte alle 22 e durante il silenzio della notte le note lente e solenni della tromba del guardafuoco che, mezzo secolo fa, si diffondevano per l'aria ogni quarto d'ora e poscia ad intervalli maggiori che si traduceva dalle manine ai fanciulli con la frase: "Dormite tranquilli che fuoco non c'è.... non c'è... non... c'è!", od in modo analogo. Campane e trombe parlano effettivamente, e soprattutto al cuore. A Malines, da parte di virtuosi del carillon, tra cui Denyn, si eseguisce musica straordinaria che, due volte all'anno, chiama ad ascoltare una quantità di Inglesi, di Americani, Olandesi e Francesi. Questi "carillonners", hanno ormai un repertorio maggiore di quello dell'organo stesso.

Durante le esposizioni nazionali avvenute nell'ultimo quarantennio si potè udire anche in Italia qualche concerto di campane. La chiesa evangelica di via Nazionale di Roma suona talora qualche pezzo. Non v'è da pretendere che in Friuli si possa passare dalla musica embrionale delle campane ad un concerto come in Fiandra da poter soddisfare qualunque orecchio musicale esigente, ma se sorgesse un apparato isolato, con mezzi non straordinari potrebbe istituire siffatta curiosità che non mancherebbe di esercitare attrazione anche sui correghionali trattandosi fra noi si faccenda nuova ed insolita per esteso giro di paesi tutto all'intorno.

Le campane quali si fondono per i nostri campanili, probabilmente ogni volta diverse per peso, grandezza, fregi ed iscrizioni in guisa da richiedere sempre un modello differente, sono istrumenti certamente costosi, poichè, almeno ordinariamente, non si fondono in serie anche per non tenere infratti, fero un discreto capitale per attendere le ordinazioni che furono molto frequenti soltanto per riparare alle requisizioni belliche degli invasori. Forse con

spesa non maggiore di quella occorrente per le nostre tre campane, si potrebbe fare un completo cariglione con le tastiere purchè, invece di campane, ci si accontentasse di grossi tubi cilindrici di bronzo sospesi e percossi da una specie di martello. Avendo questi tubi di vario diametro e spessore accorciandoli convenientemente si otterrebbe facilmente tutte le ottave occorrenti e perfettamente intonate. Verosimilmente il loro suono non sarà così potente come quello delle grandi campane, ma sufficiente perchè sia udito da tutto il villaggio o la cittadina. Sarebbe sempre una gran differenza tra un concerto capace di eseguire qualsiasi pezzo, e due o tre campane capaci di ben poca varietà di melodie.

Rammento che il lento e cupo suono della maggior campana del duomo di Udine, suonata in poche circostanze, si sentiva fino sui colli di Buflorio almeno quando il vento spirava in direzione favorevole, cioè ad una distanza in linea retta di 21 chilometri. Qualcuno di buona volontà potrebbe fare una inchiesta per stabilire fino a quali paesi del contado, a secondo delle condizioni atmosferiche, si arriva a percepire, durante il silenzio notturno, il suono di questo seccato bronzo che verosimilmente è il più grande di tutta la Ladina. Sarebbe anzi buona cosa che questa maggior campana facesse sentire la sua voce solenne nelle ricorrenze più salienti della storia della nostra piccola Patria.

Certi forestieri vagando di notte per la Campagna Romana si smarrirono. Udendo poi il suono lontano di una campana si diressero verso quella e così furono guidati sani e salvi verso la città eterna. Per gratitudine disposero un lascito affinché in perpetuo a due ore di notte fosse fatta squillare la campana di S. Maria Maggiore. Quei tocchi dell'oro in pri si fanno sentire ogni notte e vengono chiamati "la dispersa".

A Venezia si distinguono questi rintocchi : Campana de le do (s'intende ore di notte dopo il tramonto) che indicava il momento in cui le guardie notturne incominciavano il servizio. Smontavano un'ora prima del levar del sole quando suonava la campana del matutin o dei matini. Al sorgere del sole suonava la marangona che invitava tutti gli operai, specie gli arsenalotti al lavoro. Quella di terza, in ora diverse secondo le stagioni invitava i magistrati a sedere in giudizio. La trotter precedeva di mezz'ora quella di terza ed invitava i magistrati ad uscire di casa per avviarsi ai tribunali. V'era poi la campana dei falliti e della nona e quella del malefiz o dei giustiziati. Campana dicesi il suonare a festa, friv. scompanotà. In certi villaggi si suona la campana per chiamare i bambini a scuola. Non sarebbe male che le operazioni più importanti della giornata fossero regolate dal suono delle campane guidato da un buon cronometro, specialmente allo scopo di scuotere i ritardatori abituali e svergognare i negligenti. I campanili sono per i villaggi come il volto per le persone: li rivelano e li caratterizzano già da grande distanza facendo da soli e per i primi capolino con la cima dalla forma la più svariata tra i filari di gelsi o le torme di pioppi che fiancheggiano i torrenti, mentre tutte le altre costruzioni, ed anche la chiesa, che è il fabbricato per solito più elevato, è ancora nascosta dalla verdura. Tutti sono più o meno differenti, si possono però raccogliere o raggruppare secondo tipi fondamentali. Il più comune è quello col tetto a quattro piovanti come certe case o ville isolate. Seguono quelli sormontati da piramide a quattro facce come il campanile di Aquileia e quello di S. Marco, o da piramide esagona, ottagonale, dodecagona ed addirittura da un cono più o meno acuto. Abbiamo poscia quelli di tipo carinziano a calice rovesciato e slavo o russo o bizanti

no a guisa di cipolla e finalmente quelli di aspetto brizzarro. Nelle modeste chiesette si ha l'economico tipo del campanile a vela che corona la facciata dell'edificio e può avere una, due, o tre arcate per altrettante campane.

Vi sono poi anche campanili formati da un muro principale fiancheggiato da due più ristretti, perfettamente aperti verso la facciata della chiesa per cui si vedono dal basso le scale salire a zig-zag ed i diversi ripiani. Somigliano molto a certe torri che si incontrano lungo le mura di città medievali e che coronano le porte d'accesso al luogo fortificato.

Il turista che andando a diporto per i Friuli e regioni confinanti prendesse nota, schizzi e fotografie dei campanili e delle chiese tutte, ne rilevasse lo stile architettonico, e facesse analoga ricerca basandosi sui documenti scritti e grafici e sui ricordi personali dei più anziani per gli edifici che furono demoliti o trasformati; potrebbe poi indicare sopra una carta con altrettanti segni convenzionali i vari tipi e stili e rilevare la loro distribuzione geografica ed i vari aggruppamenti. Si scorgerebbe dall'esame di questa carta come i campanili classici per aspetto e più antichi abbiano costituito il modello di tutti i figli e nipoti che sono sorti all'ingiro entro un raggio più o meno vasto secondo il grado di influenza suggestiva esercitata dal tipo. Si vedrebbe in certi distretti il reciproco compenetrarsi delle forme fondamentali p.e. della italiana sulla transalpina; la diffusione del gotico, del romanico, del rinascimento, del barocco. Si verrebbe a costituire così una carta geografica della diffusione dell'arte rustica, che potrebbe essere estesa agli altari, alle sculture in legno, alle stesse case ed a qualsiasi produzione artistica immobile come affreschi, sculture, scrittura delle lapidi.

Per la smenza di abbattere per ricostruire e rinnovare, col pretesto ch'era vetusto

e pericolante si è demolito il campanile di Racchiuso che recava un'antichissima iscrizione in lingua friulana che ha dato luogo ad una memoria di Jacopo Pirone ed a ulteriori dibattiti, e sarà stato sostituito da qualche altra torre campanaria inconcludente. Ciò che è antico sia in ordine ad edifici che ad alberi si è per così dire armonizzato col rimanente del paesaggio in guisa da formare un complesso inisciudibile. Non pare sia permesso alterare quei profili classici del paesaggio che si sono continuamente impressi tali e quali nei cervelli delle generazioni che si sono succedute. Qualsiasi modificazione nei contorni cari per lunga consuetudine produce un senso di disgusto nell'osservatore che non riesce mai più ad assuefarsi al nuovo aspetto del paesaggio. Questa comune aspirazione a conservare immutata la fisionomia dei punti di vista, le caratteristiche delle vedute valsero a far ricostruire il campanile di S. Marco, né originale né importante al punto da giustificare il chiasso di origine letteraria che suscitò la sua caduta (Alfredo Melani) e le compagna mondiale per riedificarlo invocando il concorso pecuniario degli ammiratori di Venezia sparsi in tutto il mondo.

Ben più snello e caratteristico è il campanile a forma di punta di lancia di Pordenone, più venerando quello di Aquileja che si vede profilarsi sull'orizzonte dei colli di Bultrio distanti 25 chilometri e dal Castello di Udine che ne dista 34. Altri rimarchevoli si hanno a San Vito e Portogruaro. Quello del duomo di Udine, se fosse finito secondo un disegno che si conserva nell'ufficio tecnico municipale, sarebbe uno dei più grandiosi.

Pellegrinaggi ai santuari, sagre, feste da ballo.

Parecchie altre solennità o feste che cadono ad epoche fisse lungo l'anno, anche se non hanno carattere prettamente religioso, sono connesse con so-

lennità o ricorrenze della chiesa cattolica.

I pellegrinaggi ai santuari (pardóns) una volta si praticavano con più frequenza e regolarità. In settembre le strade del Friuli erano percorse specie il sabato da carri tirati da cavalli, carichi sovraffatto di donne d'ogni età che si dirigevano verso Cividale, verso Gorizia e verso Aquileja per condurre turbe di devoti ai santuari di Costel del Monte, Monte Santo e Barbana. Il percorso con vetture si limitava a Cividale o Carrerie e Selceno. La salita del monte era fatta a piedi. A Barbana si va in barca partendo da Aquileja o da Belvedere.

Questo viaggietto da parte di persone non solite ad allontanarsi dal proprio paese, interrompeva per un paio di giorni la uniformità quotidiana delle occupazioni casalinghe o campestri, quindi, sebbene fatto collo scopo di devozione e quasi per penitenza dei propri peccati, doveva anche costituire un divertimento, una distrazione, uno spasso. Se il sentimento religioso fosse stato meno fervente avrebbe potuto degenerare facilmente in baldoria nella stessa guisa che certe ricorrenze sacre dei Greci e dei Romani si trasformavano in sfrenatezza, orgie e baccanali, come le feste notturne Efesie. Per chi ama conoscere i costumi popolari sarebbe interessante assistere all'ascsa di un gruppo di devoti che venno dicendo il Rosario e facendo soste con preghiere ad ogni cappella o stazione eretta lungo la strada. Probabilmente avrenno luogo speciali costumanze. Nelle sagre dei villaggi la parte profana principale consiste nel ballo all'aperto sul tavolato opposto (breār) ed è la principale attrazione per la gioventù del distretto. Sugli Strolighs della Filologica sono indicati i giorni in cui cadono le sagre e se sono accompagnate da feste da ballo, tombola, cuccagna ed altri divertimenti popolari. Senonchè con decreto ministeriale del 1926 sono proibite le fe-

sie da ballo in occasione di solennità religiose. Pare che con tale ordine il Governo abbia inteso di dare soddisfazione all'elemento cattolico più intossicante. Coloro che sono attaccati alle vecchie tradizioni, rispettate da tutti i governi che si sono succeduti dopo la caduta del governo autonomo nazionale rappresentato dal Patriarcato Aquileiese, devono certamente esser addolorati.

Le sagre coincidono piuttosto con la ricorrenza della dedizione della chiesa che con quella del santo patrono. Per antica consuetudine, dato che feste della dedizione o del santo patrono cadano nei giorni feriali, le sagre si celebrano nella successiva domenica. Pertanto la domenica in cui si balla non sarebbe il vero giorno della festa religiosa che è stata trasportata ad un giorno festivo per aver maggior concorso di devoti. I seguaci di Tersicore potrebbero dire: Tornate a solennizzare il santo nel giorno che veramente gli è dedicato e noi saremo liberissimi di fare quattro salti secondo l'antica consuetudine nella più vicina domenica successiva. Inoltre per legge è festa civile per la diocesi e per ogni comune il giorno del rispettivo santo protettore. Gli impenitenti amanti delle danze potrebbero dire che in quel tal giorno desiderano ballare perché è la festa civile del villaggio, l'unica festa speciale riconosciuta di ogni comune. Perché impedire di solennizzarla nel modo più odotto e più desiderato dalla maggior parte dei giovani? Secondo lo Stroligh le Sagre del 1927 in cui vi è festa da ballo sono nei giorni feriali in numero di 35 e nelle domeniche in 100 luoghi. Se le sagre cadessero indifferentemente in qualsiasi giorno della settimana, come ricorrono i giorni in cui si celebrano i Santi, il numero di quelle che succedono in giorni non festivi dovrebbe essere circa sei volte maggiore di quelle che cadono la domenica. In giorni feriali si balla in